



29 chi e' chi?

VALENTINA DOWNEY

Talento coltivato con lo studio, la product designer emiliana sa osservare. Perché è dalle abitudini delle persone che nascono gli oggetti giusti **DI DANIL ASCANI**

In alto, la designer Valentina Downey. A lato, maniglia portasalvietta in ottone cromato della collezione Roy realizzata per Valli & Valli Arredobagno. In basso, Billo, tavolinetto da salotto con struttura in metallo e piano in pelle che funge da vassoio, realizzato per Fasem.

di praticità e bellezza.

Cosa disegni con più soddisfazione?

L'elettrotecnica perché mi piace il lavoro di ricerca. Ma mi occupo anche di design strategico e curo allestimenti. A Parma, dove vivo, ho trasformato palazzo Dalla Rosa Prati in spazio espositivo con annesso caffè. Ora funge da showroom e punto d'incontro per le aziende. Ho pensato persino alla grafica e all'arredo. Negli ultimi anni ho insegnato all'Istituto Europeo di Design di Madrid, alla Domus Academy di Milano e all'università romana La Sapienza.

Che cosa riscontri nei giovani che oggi si avvicinano al design?

Una maggiore cura per la comunicazione che per il prodotto in sé. Sono più attenti all'impatto che un oggetto può avere, se fa status symbol o suggerisce uno stile di vita. Credo, invece, che il design sia un metodo di lavoro, non un semplice orpello e che riguardi l'anima delle cose.

Quali consigli daresti per l'arredo?

Mai riempire troppo l'appartamento e non costringere gli arredi lungo le pareti. Quanto ai materiali, mi piace il marmo, il legno e anche la plastica. Ma conta di più come mixare il tutto. Ed è importante che ognuno personalizzi i propri spazi con foto, oggetti, immagini e colori.

Cosa riporti con te dai tuoi viaggi?

Tessuti dall'Oriente e gadget dagli Stati Uniti, cose che mi danno spunti quando disegno. In Europa, invece, osservo le abitudini della gente. Spesso, poi, mi piace confrontarmi con amiche designer spagnole, tedesche e svedesi. Grazie al web, viviamo ormai tutte in mondi simili.



Si stenta quasi a crederle. Eppure quando ha iniziato il liceo artistico non sapeva tenere in mano una matita. Niente male per chi ha fatto del design la sua professione. Lei è Valentina Downey e nel suo curriculum ci sono un diploma all'Accademia di Belle Arti di Firenze, un master in Design alla Domus Academy di Milano e progetti per Bormioli Rocco, Pyrex Glass, Saint Gobain, Valli & Valli, Manital, Gedy, Culti.

Valentina, da chi hai imparato di più?
 Da designer come Roberto Lucci e Paolo Orlandini e da maestri del calibro di Alvar Aalto, Bruno Munari, Achille Castiglioni o Gaetano Pesce che, secondo me, ha realizzato delle vere e proprie icone.

Che ruolo deve avere per te il design?

Un ruolo sociale, perché gli oggetti di uso quotidiano devono rispondere ai bisogni del consumatore ed essere il frutto del migliore prodotto possibile, un buon mix